

Intervista



Paolo Bolognesi “C’è un filo unico che lega quel delitto alla P2 e alla strage di Bologna”

“

Ho chiesto ai Servizi i fascicoli personali dei componenti della cosiddetta Gladio Nera. Non li ho potuti avere per una questione di privacy...

”

PALERMO

«C’è un filo che lega i delitti del presidente Piersanti Mattarella, del giudice Mario Amato e la strage di Bologna». Non ha dubbi Paolo Bolognesi, presidente dell’Associazione dei familiari delle 85 vittime travolte dall’esplosione alla stazione. «In quel 1980 – dice – i killer neri erano legati alla P2 e ad ambienti deviati dei servizi segreti».

Un rapporto del giudice Loris D’Ambrosio, risalente al 1989, indicava una pista precisa da seguire.

«Ma quei preziosi spunti di indagine non sono stati mai approfonditi. È venuto il momento di farlo».

Dopo tanto tempo, com’è possibile ricostruire quella stagione di complicità?

«Intanto, bisognerebbe digitalizzare gli atti di tutte le inchieste e di tutti i processi che hanno cercato di fare luce sulle stragi italiane. È fondamentale uno sguardo d’insieme. I ministri Orlando e Franceschini avevano firmato un protocollo d’intesa per creare un archivio digitale dei processi, ma nulla è stato ancora realizzato».

L’ex premier Matteo Renzi ha però firmato una direttiva senza precedenti nel 2014, che prevede la desecretazione dei documenti che potrebbero riguardare le stragi. Quanto ha

contribuito questo provvedimento alla ricerca delle verità ancora nascoste dentro i palazzi delle istituzioni?

«Abbiamo plaudito a quel provvedimento, ma il problema è che oggi una serie di archivi importanti non ci sono più. Ad esempio, quelli della Marina e dell’Aeronautica, relativi al periodo 1980-1987, avrebbero potuto dire molto sulla strage di Ustica. Ci sono altri archivi, quelli dei servizi di sicurezza, che restano inaccessibili».

A cosa si riferisce?

«Come deputato del Pd ho fatto parte della commissione parlamentare d’inchiesta sul delitto di Aldo Moro. In questa veste, ho chiesto ai rappresentanti dei Servizi convocati in commissione i fascicoli personali dei componenti della cosiddetta Gladio nera, il Nucleo di difesa dello Stato ufficialmente sciolto nel 1973, di questa struttura ci aveva parlato il generale Inzerilli. Ebbene, i rappresentanti dei Servizi hanno detto alla commissione che ci sono problemi di privacy e che quelle schede non possono essere consegnate. La ritengo una risposta inaccettabile».

L’associazione dei familiari della strage di Bologna ha fatto un importante lavoro di ricerca, che ha portato la procura generale a riaprire le indagini sui mandanti dell’eccidio. Quale contributo è arrivato dalle istituzioni alle ricerche?

«Il ministero dell’Interno ci ha depositato i fascicoli dell’archivio di via Appia, ma per alcuni documenti non è stato davvero facile, perché venivano ritenuti ancora riservati. Non basta consegnare alcune carte di un archivio, bisognerebbe indicare con precisione quanti fascicoli restano ancora riservati».

- s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

